

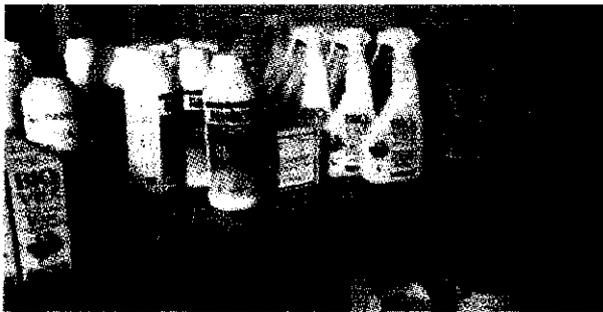
PROPOSTE CONAF

Agrofarmaci, la «prescrizione» garantisce la sicurezza

La salute del consumatore e la tutela dell'ambiente sono al centro del dibattito in corso sull'uso sostenibile degli agrofarmaci. La legge comunitaria 2009, con l'articolo 41 conferisce delega al Governo a modificare il Dpr 290/01 e ad adottare un nuovo regolamento in materia di produzione e commercio di prodotti fitosanitari. I dottori agronomi stanno fornendo il proprio contributo alla definizione delle norme che regoleranno in futuro l'utilizzo e la distribuzione degli agrofarmaci. «Il Conaf - sottolinea Enrico Antignati, consigliere nazionale Conaf - sostiene che il sistema proposto basato sul binomio "prescrizione agrofarmaci e agrofarmacie" garantirebbe, tra l'altro, l'adempimento agli obblighi previsti (dal regolamento Ce 1185/2009) relativo alle statistiche sui pesti-

ci. Infatti la conseguente necessaria presenza del dottore agronomo sia in fase di utilizzo in campo, che in fase di vendita dell'agrofarmaco con l'implementazione di un sistema informativo per la trasmissione telematica dei dati, garantirebbe la creazione di un flusso continuo di informazioni sull'utilizzo e sull'immissione in commercio degli agrofarmaci».

Gli enti preposti alla rilevazione di dati e alla produzione di statistiche relative agli agrofarmaci, hanno evidenziato che esistono criticità nell'attuale sistema di monitoraggio e successiva implementazione del sistema di controlli. «Alla base - aggiunge Antignati - ci deve essere quindi un processo decisionale virtuoso che si conclude con la prescrizione obbligatoria dell'agrofarmaco. Il ricorso all'uso di agrofarmaci do-



vrebbe essere "autorizzato" in forma scritta da quel consulente, in possesso di specifica competenza in campo fitoiatrico nonché del requisito della terzietà, che ha supportato l'utilizzatore professionale nel processo decisionale».

Secondo il Conaf l'utilizzatore professionale, provvisto dell'apposito "patentino", potrà acquistare gli agrofarmaci esclusivamente presso le agrofarmacie, dietro presentazione della prescritta ricetta. La vendita dell'agrofarmaco

nelle agrofarmacie, uniche rivendite autorizzate al commercio di tali prodotti, potrà essere effettuata solo da soggetti iscritti all'Albo professionale dei dottori agronomi e dottori forestali. «Con la prescrizione e le agrofarmacie - dice Antignati - si garantisce così il raggiungimento degli obiettivi della tutela della salute umana, la tutela dell'ambiente e il monitoraggio dell'uso degli agrofarmaci». L'agrofarmacia è un concetto mutuato dalla farmacia

tradizionale, ovvero l'unico luogo dove è possibile vendere gli agrofarmaci e dove, per poterli vendere, deve essere presente un tecnico abilitato, con le necessarie competenze professionali, che potrà fornire all'agricoltore la necessaria qualificata consulenza per un uso "sicuro" dell'agrofarmaco stesso. «La normativa attuale, infatti – specifica Cosimo Coretti, consigliere Conaf – regola sia l'impiego dell'agrofarmaco e sia la residualità. Il vantaggio per l'agricoltore è quello di avere la certezza che il suo prodotto sarà sicuramente vendibile sul mercato, sarà salubre per il consumatore e nel pieno rispetto dell'ambiente. Aumenta così la sicurezza alimentare per i consumatori, in relazione all'impiego e residualità dell'alimento stesso». Sul mercato agrofarmaceutico sono presenti prodotti fitosanitari che hanno principi attivi

che intervengono su alcune colture (esempio pero, melo e peperone) e prodotti che intervengono su altre (esempio vite, pomodoro, arancia, prezzemolo). «Così come il medico prescrive nella ricetta un medicinale per un malanno – conclude Coretti – così il dottore agronomo potrà prescrivere un agrofarmaco per il pero e un altro per il pomodoro».

Le società produttrici di agrofarmaci, infine, per mezzo di loro informatori tecnico-scientifici in possesso di adeguata formazione, dovranno presentare i loro prodotti fitosanitari esclusivamente ai soggetti abilitati al rilascio delle ricette e alle agrofarmacie. E agli ordini professionali – secondo la proposta Conaf – la funzione di vigilanza deontologica sull'operato dei loro iscritti, curandone l'aggiornamento professionale e la formazione. ●